



Ferdinando Ambrosino

Nato a Bacoli (Napoli) nel 1938, già nel 1959 viene premiato alla *Rassegna Nazionale dei giovani pittori italiani*.

Nel 1962 espone con maestri napoletani come Emilio Notte, Carlo Striccoli e Paolo Ricci.

La Personale del 1967 al Maschio Angioino di Napoli preannuncia il successo internazionale: la mostra del 1968 a Caracas (Venezuela) suscita l'interesse di critica, pubblico, giornali e televisione. Nel 1974 la televisione italiana dedica un ampio servizio alla sua mostra itinerante di 50 opere in Grecia, Turchia, Romania ed Unione Sovietica. Subito dopo viene invitato negli Stati Uniti alla *Biennale del Culture Art Center* di Waterbury.

Negli anni '80 l'impegno politico dell'artista viene premiato dal consenso popolare con l'elezione a Sindaco di Bacoli. Nello stesso periodo inizia l'amicizia con il critico e storico dell'arte Carmine Benincasa.

Nel 1987 la Personale al Palazzo dei Diamanti di Ferrara. Negli anni '90 una serie di prestigiose Personali in Italia e all'estero (Francia, Venezuela, Stati Uniti, Svizzera, Spagna, Belgio) consacrano definitivamente il lavoro di Ambrosino. La pittura figurativa degli anni passati è ormai definitivamente avviata verso una progressiva astrazione formale, attraverso l'immenso potere evocativo della coscienza immaginativa dell'autore.

Nel 2003 una grande antologica di oltre 200 opere nel Museo della Villa San Carlo Borromeo a Senago (Milano), per il cui parco realizzerà nel 2006 il ciclo monumentale delle *Muse*: 9 sculture in terracotta alte 3 metri.

Nel 2004 l'esposizione al Palazzo Reale di Napoli, col patrocinio del Ministero dei Beni Culturali.

Nel 2007 l'Istituto Italiano di Cultura e nel 2009 il Chelsea Art Museum di New York ospitano due importanti Personali dedicate agli ultimi lavori (dipinti e sculture) del Maestro.

Recentemente ha ricevuto il *Premio Internazionale Napoli Cultural Classic 2010* per l'arte (Reggia Orsini di Nola).

Angelo Criscuoli - Presidente di Bell'Arte

Il Maestro Ambrosino sarà presente:

Venerdì 2 luglio - 20.30
Inaugurazione della Personale

preceduta da una breve performance teatrale nei **Giardini Mezzacapo** a cura di **Atellana**.

Sabato 3 luglio - 20.30
Incontro con
Ferdinando Ambrosino

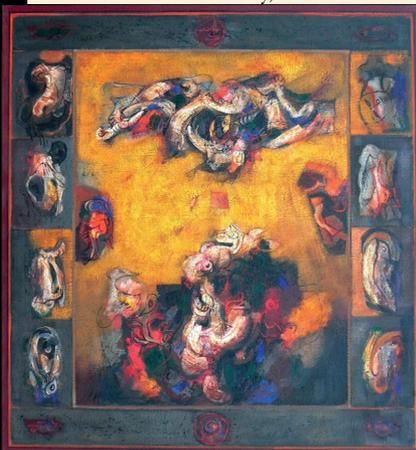
www.quadribellarte.it | info: 340.5047106

in copertina: *Icona gx, 2002 - cm 100x120*

Icona ey, 1998 - cm 70x80



Icona my, 2000 - cm 130x140



stampa de rosa - maiori - 089.853584



Comune di Maiori



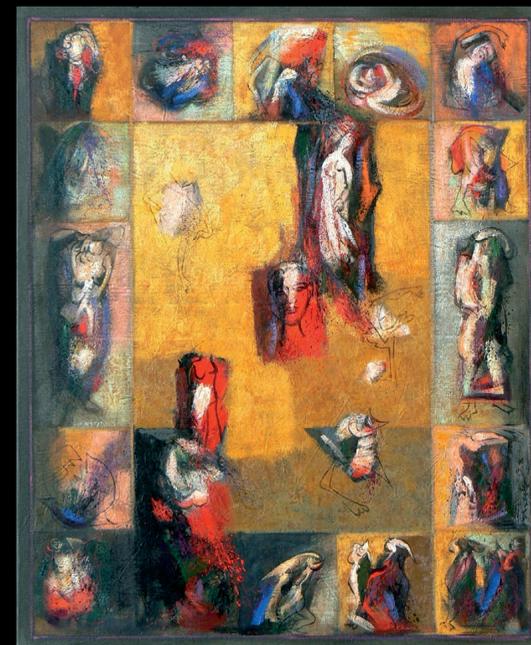
Ente Provinciale per il Turismo



A.A.S.T.

Ferdinando Ambrosino

<sulle tracce del mito>



2|25 luglio 2010

MAIORI - Palazzo Mezzacapo

Salone delle Rappresentanze

Ingresso libero h. 20|24



Associazione per la promozione dell'Arte e della Cultura

Si ringraziano:



www.costaamalfitana.it





Nel segno della *memoria* e della *coerenza*

C'è un'infanzia della pittura, che, come nella vita, il tempo ci porta apparentemente a superare e quasi a cancellare del tutto. E invece, prima o poi, riaffiora nella vita e – nel caso di Ambrosino - dinanzi al cavalletto, quale prezioso retaggio di quella memoria, che è poi la storia di ogni uomo. Così non sorprende come, nelle più recenti opere di Ferdinando Ambrosino, sia dato di cogliere la presenza costante, e più o meno scoperta, della temperie culturale dei suoi esordi: tracce, segni, tagli, angolosità, insomma l'*animus* della grande lezione cubista.

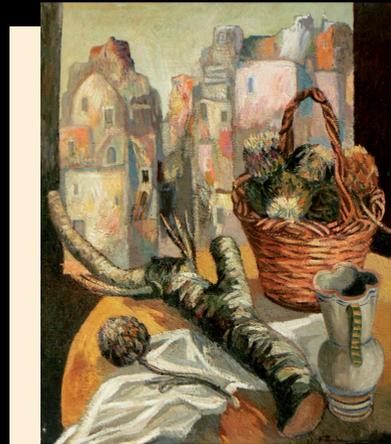


Pescatori alla Corricella, 1982 - cm 80x60

E questo, benché Ambrosino abbia assunto una sua precisa identità, sia rispetto all'ambiente di provenienza, sia nei confronti di quel *geometrismo* fra Braque e Picasso. Ma anche di quel lontano Cézanne, straordinario costruttore di spazi attraverso i volumi. Intanto, la sua ricerca - già a partire dalla metà degli anni '50 - è quantomai estranea a quei modelli di Scuola napoletana, che hanno pesato a lungo sui destini della nostra pittura. Niente folklore, niente rappresentazioni realistiche fino alla fedeltà fotografica, nessuna concessione a una tavolozza di facile effetto e di largo consenso. Un controllo severo, che viene esteso anche sul fronte dei richiami cubisti. L'immagine è infatti compressa, angolata, ma senza esasperazioni geometriche e soprattutto senza mai rinunciare alla sua sopravvivenza, resa immediata e morbida grazie al sapiente uso dei toni.

Poi, alla fase iniziale, seguirà una stagione di più consapevole maturità. Nel senso che Ambrosino lascia maggiore spazio a due insopprimibili fattori, che sono poi quelli distintivi della sua personalità di pittore. Mi riferisco, da un lato, ai fatali richiami e alla magia di un *topos* come quello dei Campi Flegrei (è nato a Bacoli), dove il mito è di casa e il lascito prezioso della Grecia e di Roma è nell'aria. E, dall'altro, alla particolare dimensione culturale e antropologica che questa realtà assume in chi, come lui, può vantare un *cursus* di studi classici. Leggere il Sesto dell'Eneide e verificarne l'atmosfera lungo le rive dell'Averno, è cosa non trascurabile per un artista.

Di qui l'apertura a un respiro meno rigido, a forme meno castigate, fino a dar vita a opere – dalla metà degli anni '70 alla fine degli anni '80 – che presentano i segni di un progressivo allontanamento dal Cubismo, la cui incerta presenza tuttavia non sfugge a un'attenta lettura. Perché a ben vedere, in tutt'altra forma e contesto, gli echi cubisti ricorrono anche nelle *icone*, che a partire dal '95, segneranno il nuovo percorso di Ambrosino. Una scelta che a prima vista può risultare di difficile inserimento in quel tessuto di rigorosa coerenza, che ha sempre distinto il pittore. Eppure, siamo perfettamente nel solco, e direi nei confini, di quella ricerca sul paesaggio, fin qui portata avanti.



Finestra sulla Corricella, 1983 - cm 80x100

Certo, la scrittura ha perso ogni carattere narrativo, per porsi come lacerto, stralcio, frammento di una realtà non più individuabile, proprio perché carica di memoria e di emozioni. E le grandi campiture hanno lasciato spazio a una pittura preziosa, che ci rimanda ai modelli delle icone bizantine, alle quali il pittore si avvicina attraverso un nuovo linguaggio. Il riferimento alle icone non deve trarre in inganno, perché nelle opere di Ambrosino non c'è alcuna traccia di quell'oro così largamente profuso nelle tavole orientali. Ma piuttosto lo sforzo (del tutto riuscito) di riprodurre attraverso l'uso controllato dell'ocra e del giallo i riverberi spenti e opachi, che sono propri dell'oro antico.

Un esercizio di raffinata bravura e originalità, che carica queste icone di un particolare fascino. Sono opere che, per un pittore del talento di Ferdinando Ambrosino, rappresenta no lo spazio ideale per una nuova lettura non solo del paesaggio flegreo, ma di quello che rientra nella storia e nelle civiltà dell'intero Mediterraneo.



Immagine mediterranea, 1987 - cm 150x150

Un racconto da portare avanti per straordinaria sintesi, sul filo del sogno, dei simboli, delle citazioni, dei riferimenti. E qui il cerchio si chiude, per accogliere ancora una volta l'infanzia della sua pittura.

Prof. Nino D'Antonio - Critico e Storico dell'Arte

